



LE PROSSIME TRE STAGIONI DELLA SCUOLA

Le proposte di Facciamo Eco

*Ad un anno dall'inizio della pandemia sembra di rivivere lo stesso dramma, con la stessa dinamica, come se questi mesi non fossero serviti più di tanto a capire cosa fare e come anticipare gli accadimenti: si torna a chiudere la scuola pressoché indiscriminatamente, fino ad aprile e poi... chissà! Ritorna il sospetto che settimana dopo settimana magari capiremo che non si riaprirà per il resto dell'anno scolastico. **Siamo finiti dentro un colossale déjà-vu?***

Noi deputati di Facciamo Eco crediamo che l'Italia non si possa permettere di perdere un giorno in più di scuola in presenza. Perché per vincere una pandemia non bastano i vaccini. Serve una scuola che accompagni e aiuti a crescere le nuove generazioni, preparandole ad affrontare qualsiasi sfida avranno davanti e ogni possibile mondo in cui si ritroveranno a vivere.

Facciamo Eco – Federazione dei Verdi è una componente parlamentare del Gruppo Misto della Camera dei Deputati. Ne fanno parte Rossella Muroni (capogruppo), Andrea Cecconi, Lorenzo Fioramonti, Alessandro Fusacchia, Antonio Lombardo.

Indice

p. 1 **LA SCUOLA AI TEMPI DEL COVID-19**

PRIMA PARTE

PRIMAVERA

- 3 Ritorno in presenza
- 3 Campagna vaccinale
- 4 Scuola in presenza per figli di medici e insegnanti
- 4 Assistenza psicologica
- 5 Monitoraggio di chi si sta perdendo
- 5 Didattica
 - Piattaforme
 - Formazione dei docenti
- 6 Prove Invalsi
- 7 Edifici scolastici
- 7 Un Ministero più forte e veloce

ESTATE

- 8 Calendario scolastico
- 9 Patti di comunità
- 10 Spazi per la scuola

AUTUNNO

- 10 Avvio del prossimo anno scolastico
- 13 Sostegno
- 14 Concorsi ordinari
- 14 Mobilità dei docenti
- 15 Presidi e DSGA
- 15 Educazione alla sostenibilità

SECONDA PARTE

SEI POLITICHE STRUTTURALI PER LA SCUOLA NUOVA

- 16 1. Ridurre il numero di alunni per classe
- 17 2. Tutti a scuola a 3 anni
- 17 3. Nuova didattica
- 18 4. Nuovi spazi per la scuola
- 18 5. Orientamento per gli studenti
- 19 6. Carriera per i docenti

LA SCUOLA AI TEMPI DEL COVID-19

Le scuole tornano a chiudere e si ripassa alla didattica a distanza (DAD) per milioni di alunni e studenti. In 13 regioni dichiarate 'zona rossa' o 'arancione rafforzato' vengono chiuse anche le scuole materne, elementari e medie che erano rimaste aperte.

Le conseguenze sul piano psicologico e degli apprendimenti degli studenti sono gravi. **Si moltiplicano le proteste di genitori stremati**, che non riescono più a conciliare il proprio lavoro con la scuola dei figli e sono **preoccupati che una generazione sospesa diventi una generazione interrotta**.

Ad un anno dall'inizio della pandemia sembra di rivivere lo stesso dramma, con la stessa dinamica, come se questo anno non fosse servito più di tanto a capire cosa fare e come anticipare gli accadimenti: si torna a chiudere la scuola pressoché indiscriminatamente, fino ad aprile e poi chissà - e ritorna il sospetto che poi non si riapra per il resto dell'anno scolastico. **Siamo finiti dentro un colossale déjà-vu?**

Noi deputati di Facciamo Eco crediamo che occorra:

- **riaprire al più presto in sicurezza le scuole**, per tutti gli ordini e gradi di istruzione, anche non al 100% ma consentendo comunque a tutti gli alunni di fare scuola prevalentemente in classe, non da casa; organizzare un protocollo di sorveglianza specifico per le scuole che consenta di tenerle aperte anche durante le fasi critiche;
- **dire che cosa si sta facendo per riaprire**, dentro e intorno alle scuole, dal momento che la risposta alla pandemia non può certamente essere solo il piano vaccinale, che richiederà ancora mesi e sempre che tutto fili liscio;
- **garantire lo svolgimento delle prove Invalsi**, sfruttando tutta la flessibilità consentita dalla somministrazione computer-based, per disporre di dati attendibili sulla qualità degli apprendimenti;
- **fare subito un "tagliando" veloce alla scuola da remoto**: interventi per assicurare connessione veloce a tutti; monitoraggio (quantitativo e qualitativo) di chi sta realmente facendo DAD; interventi sulle piattaforme;

piano di formazione obbligatoria e certificata per i docenti sulle competenze digitali e sulle metodologie didattiche innovative;

- **rendere pubblici e aperti i dati relativi alle scuole**, esiste un dovere di trasparenza del Governo e delle Regioni nei confronti dei cittadini;
- **offrire un pacchetto di misure (congedi ecc.) per i genitori-lavoratori** per consentire loro di conciliare lavoro e figli a casa fino a quando le scuole non riapriranno in presenza;
- **chiarire nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) non solo le priorità e le somme allocate per ciascuna di queste, ma i risultati attesi e quindi l'impatto concreto che ci si aspetta i diversi interventi produrranno**; così come le misure sulla scuola legate al contrasto alla pandemia da adottare in queste settimane e le riforme strutturali da collegare strategicamente con gli investimenti di medio periodo del PNRR;
- rendere molto più stretto e strategico il **collegamento tra cultura e scuola**.

Questo quaderno contiene **le priorità e una roadmap che noi riteniamo il Governo dovrebbe darsi per le prossime tre stagioni**: i mesi dell'imminente primavera, l'estate, il prossimo autunno e quindi il nuovo anno scolastico che inizierà a settembre.

La seconda parte contiene 6 proposte più strutturali, su cui è indispensabile iniziare a lavorare adesso e che saranno decisive per gli anni a venire.

Prima Parte

PRIMAVERA

RITORNO IN PRESENZA

- **Il Ministero ha il dovere di programmare il rientro in classe dopo Pasqua e quindi prevedere quali flessibilità concedere**, in termini di orario, composizione delle classi e numerosità dei gruppi di allievi, alternanza DAD/presenza, nuovo rapporto tra attività formali e informali anche con eventuale ricorso a figure esterne al tradizionale organico scolastico, allargamento della definizione di Bisogni educativi speciali-BES per includere anche gli alunni che hanno gravi fragilità educative legate alle loro condizioni materiali e familiari (come chiede la rete EducAzioni) e tutto ciò che occorre **per mettere fine il prima possibile a questa chiusura indifferenziata e generalizzata**.
- Serve inoltre un intervento forte sulle Regioni. **Basta con Regioni che chiudono le scuole più di quanto non sia richiesto dal colore che è stato loro assegnato**. Nell'Umbria arancione le scuole sono tutte chiuse, comprese le materne e le elementari, nonostante gli insegnanti siano vaccinati e mentre rimane aperto tutto il resto. È semplicemente inaccettabile e il Governo ha il dovere di intervenire. La flessibilità deve essere concessa alle Regioni in caso solo per tenere più aperto di quello che il livello nazionale permetterebbe, se sono chiaramente in grado di assicurare l'apertura in sicurezza e sulla base delle valutazioni specifiche regionali. **Incoraggiando anche l'eventuale differenziazione all'interno della stessa regione** se questo consente di non tenere tutti, in ogni città o borgo, al livello delle aree più affette da contagi e criticità.

CAMPAGNA VACCINALE

- Insieme agli insegnanti, serve dare priorità a tutto il personale scolastico (presidi, bidelli, educatori scolastici e tutti coloro il cui luogo di lavoro è la scuola e stanno contribuendo a mandarla avanti in questi mesi, docenti la

cui sede di lavoro è in una regione diversa da quella di residenza) e priorità agli studenti. Sono stati vaccinati ricercatori universitari quarantenni prima di studenti ventenni. Adesso serve rimediare. **Dopo gli anziani e tutti i più fragili, il piano si (pre)occupi di vaccinare tutti gli studenti della fascia 16-25 anni** (quelli per cui esistono vaccini approvati dalle autorità sanitarie), e quindi quelli degli ultimi anni delle scuole superiori e dell'università. Liberiamo queste generazioni e diciamo chiaramente ai giovani che è da loro che il Paese vuole ripartire.

- Nel contempo, rafforzare se necessario i protocolli sanitari di sorveglianza ma assicurarsi che le scuole, in vista del ritorno in presenza, abbiano a disposizione **tamponi rapidi** (da far fare sistematicamente anche a scaglioni del 25% dei frequentanti a turno) **per evitare quarantene inutili.**

SCUOLA IN PRESENZA PER FIGLI DI MEDICI E INSEGNANTI

- Siamo contrari a concedere la presenza in classe agli studenti sulla base del lavoro di mamma e papà. Ma siamo favorevoli a due importanti eccezioni. Per i figli di medici e personale sanitario: per loro non basta pensare a congedi o indennizzi, perché un'anestesista che non va in ospedale può comportare il rinvio di un intervento chirurgico. Stessa cosa per i figli di insegnanti e personale scolastico. Se chiediamo che la scuola sia in presenza dobbiamo evitare il paradosso di un docente che non possa fare lezione in presenza perché mamma o papà di figli che sono a casa, in DAD al 100% o anche meno.

ASSISTENZA PSICOLOGICA

- Sono stati in parte introdotti gli psicologi a scuola. Ma come dice l'associazione Maestri di Strada, sono stati più *immessi* che introdotti, non essendoci stata un'indicazione sul loro ruolo nel sistema. Lo psicologo che "cura" singoli casi o situazioni rischia di fallire come già successo in altri contesti. Serve un'organizzazione che abbia cura del benessere psicofisico complessivo di tutti gli studenti - come pure dei docenti e di tutto il personale scolastico. I protocolli in vigore vanno rivisti, anche per tenere conto di più modelli in tante città che si possono riprendere

e trasformare rapidamente in prassi nazionale. Con la richiusura delle scuole **serve un piano capillare per affrontare subito le conseguenze psicologiche di un anno di pandemia** e accompagnare nei prossimi mesi gli studenti “tra casa e scuola”.

MONITORAGGIO DI CHI SI STA PERDENDO

- Serve promuovere, come chiede la rete EducAzioni, un monitoraggio capillare delle assenze degli studenti dalla scuola, e che ci si attivi, anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, per **rintracciare gli studenti e i loro genitori, comprendendo le cause dell’allontanamento** e intervenendo a sostegno della ragazza o del ragazzo con un “piano di rientro” personalizzato, condiviso con la scuola.

DIDATTICA

- **PIATTAFORME.** Tutta la didattica a distanza (DAD) viene fatta oggi ricorrendo a tre piattaforme: Google, Microsoft e la startup italiana WeSchool. Solo quest’ultima ha firmato un protocollo col Ministero sul trattamento dei dati degli studenti. Non è realistico ipotizzare - e forse non è neppure plausibile o utile - che il Ministero si doti di una piattaforma proprietaria e nazionale in tempi rapidi e all’altezza di quelle disponibili sul mercato; più utile sarebbe **assicurarsi che il governo siglasse dei protocolli dettagliati e stringenti, valutando anche le specificità dei diversi cicli scolastici, con le piattaforme su cui la DAD sta già avvenendo** e capaci di assicurare il servizio. Di questo tema si parla pochissimo, eppure è di enorme rilievo e delicatezza, visto che riguarda milioni di minori.
- **FORMAZIONE DEI DOCENTI.** Qualcosa è stato fatto, ma non abbastanza. Serve una **formazione obbligatoria e certificata per tutto il corpo docente sull’uso degli strumenti digitali e sulle nuove metodologie di insegnamento.** Un limite di questi mesi è stata l’inadeguata preparazione di un’ampia parte del corpo docente alla strumentazione digitale e ancor più l’impossibilità di trasferire online, sic et simpliciter, la tradizionale lezione frontale. Bisogna accompagnare ogni docente italiano a diventare protagonista di una scuola che prepara gli studenti a crescere nell’era digitale. Indire ha un progetto di “avanguardie educative” che coinvolge centinaia di scuole e potrebbe essere il punto

da cui partire. **Si faccia una ricognizione rapida della formazione già effettuata e dei fabbisogni, scuola per scuola, e si pianifichi per le settimane a venire un intervento massiccio su questo fronte, grazie anche all'individuazione di docenti che possano svolgere in ogni scuola da referenti e "animatori digitali"** per segnalare tutte le criticità e aiutare il Ministero ad intervenire in maniera puntuale ed efficace e al rafforzamento delle équipes formative territoriali. Questo intervento sulla **formazione dovrebbe riguardare tutti i docenti, compresi i docenti precari** con contratti a tempo determinato.

La formazione dei docenti conta anche il **problema della parcellizzazione di bandi a pioggia con cui vengono dati pochi soldi a ciascuna scuola** per fare formazione ai docenti che inevitabilmente genera pochissimo impatto. Negli ultimi anni sono stati distribuiti 40 milioni di euro l'anno, spesi quasi totalmente per micro-iniziativa non strutturate e mai seguite da una valutazione di impatto. Servono bandi pensati e promossi diversamente.

Si rafforzi, nella bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la costituzione di una Scuola di Alta Formazione e Formazione in servizio (fatta con le università e Indire) che prevede l'introduzione di moduli di formazione continua di dirigenti, docenti e personale ATA (life-long learning), con sistema di crediti e obbligatorietà della frequenza da prevedere nel contratto.

PROVE INVALSI

- Lo scorso anno le prove Invalsi non si sono svolte a causa della chiusura totale delle scuole di ogni ordine e grado. **Non ci sono quindi dati sull'impatto del lockdown sugli apprendimenti di studentesse e studenti**, anche se tutti i dirigenti scolastici parlano di un numero significativo di studenti in dispersione funzionale: formalmente iscritti a scuola e presenti in classe, ma di fatto raggiunti poco e male dai docenti. **Tutti sono rimasti indietro, ma ogni studente è rimasto indietro "a modo suo" e servono interventi mirati.** Bene quindi che le prove Invalsi si stiano svolgendo quest'anno. Sono iniziate a inizio marzo e andranno avanti per due mesi. **È importante monitorare, regione per regione, la loro effettiva realizzazione** e chiarire sin d'ora il tipo di analisi che andrà fatta perché diventino strumento di diagnosi e contribuiscano alla elaborazione di interventi compensativi mirati da mettere in campo in estate e soprattutto da settembre.

EDIFICI SCOLASTICI

- Urge un intervento per rendere più salubri e resistenti al virus i nostri edifici, a partire dall'aerazione. Occorre **prevedere l'installazione di sanificatori dell'aria in continuo (plasma freddo o fotocatalisi)** già sperimentata da alcune scuole grazie allo spirito di iniziativa di alcuni dirigenti scolastici innovatori. **Il Ministero avvii anche una call pubblica per fare una ricognizione di tutte le tecnologie più avanzate** che potrebbero essere messe a disposizione delle scuole per contrastare il rischio di contagi.
- È urgente una **legge quadro sull'edilizia scolastica**, che si occupi di sicurezza e di eventi emergenziali. Va approvata velocemente la proposta di legge già depositata alla Camera nell'ottobre 2019 a firma congiunta di tutte le forze politiche e costruita a partire dalla proposta di Save the Children e Cittadinanzattiva.
- È assolutamente prioritario **accelerare e coordinare meglio le politiche per dotare le scuole della connessione in fibra ottica** che, a dispetto delle molte risorse in campo, non è ancora presente in moltissime scuole (si calcola che meno del 15% delle scuole del primo ciclo abbiamo una connettività in fibra ottica, l'unica in grado di sostenere una vera didattica nel XXI secolo). È però importante mettere insieme l'intervento infrastrutturale con la formazione dei docenti e la promozione di una nuova consapevolezza digitale. Questo intervento è indispensabile sia ai tempi del Covid-19 e della DAD, sia per la scuola di cui avremo bisogno non appena la pandemia sarà alle spalle. Per realizzare questo obiettivo chiaramente urgente, si potrebbe valorizzare l'esperienza di alcuni grandi progetti che si stanno sviluppando nel Paese, come Riconessioni, portato avanti dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo.

UN MINISTERO PIÙ FORTE E VELOCE

- C'è bisogno di un **intervento urgente per rafforzare la capacità del Ministero dell'istruzione, a livello di uffici sia centrali sia periferici, di attuare le politiche e accompagnare gli interventi all'interno delle scuole**. Ci sono sfide enormi che non si può pensare di affrontare con una amministrazione a scartamento ridotto. Negli anni il personale del Ministero si è ampiamente ridotto ed è oggi ampiamente sottodimensionato. Serve **assumere rapidamente giovani con competenze ed esperienze**

diverse (non solo giuridiche); redistribuire il carico di lavoro per evitare che tutti gli uffici siano in affanno per smaltire il pregresso (ad es. oggi anche solo il carico di lavoro per le ricostruzioni di carriera dei docenti occupa una parte significativa del tempo degli uffici sul territorio); rafforzare il corpo degli ispettori; istituire gruppi regionali di sostegno ai dirigenti scolastici; **accelerare con la digitalizzazione del Ministero**, che lavora ancora troppo con procedure cartacee e banche dati tecnicamente "sporche", e **sviluppare una politica di open data della scuola**.

- Quest'ultimo punto va di pari passo con un lavoro di **sburocratizzazione delle scuole** (compreso un *procurement* facilitato), oberate da mille piccoli adempimenti che assorbono il lavoro del personale scolastico e lo distraggono dalla missione educativa. Digitalizzazione e sburocratizzazione vanno spesso insieme: non è accettabile, ad esempio, che le iscrizioni per la scuola dell'infanzia siano ancora cartacee.

ESTATE

CALENDARIO SCOLASTICO

- A sentire le parole "rimodulazione del calendario scolastico", "tempo perso", o "recupero" **molti docenti hanno reagito dicendo che non ci sarebbe nulla da recuperare**, dal momento che hanno comunque lavorato, e molto, nonostante le scuole chiuse per lunghi periodi di lockdown. **Gli insegnanti hanno fatto quest'anno sforzi enormi**, in condizioni difficili e spesso in mancanza di tutta l'assistenza che sarebbe servita da parte delle istituzioni, scolastiche e ministeriali. Si sono ingegnati e spesso arrangiati anche con i propri mezzi. Questo lavoro va riconosciuto con forza. **Ciò non toglie - al tempo stesso - che nonostante i tentativi di contenimento la pandemia abbia avuto sugli studenti impatti profondi**. A causa dei prolungati periodi di scuola non in presenza, per le condizioni enormemente diverse degli studenti a casa, perché la didattica a distanza (DAD) nonostante tante buone eccezioni non è stata e non è - sul lato della socialità ma anche dell'apprendimento - all'altezza della didattica a scuola. Va detto pure che decisioni differenziate per grado di istruzione hanno prodotto una situazione molto diversa per la

primaria e la secondaria (i giorni persi alle superiori sono stati molti di più), così come da regione a regione. Va spiegato quindi che **il disagio psicologico, la mancata socialità e l'accumulo di debiti formativi sono oggettivi (ancorché differenziati per scuola, classe e singoli alunni) senza che questo significhi che i docenti non hanno fatto il loro lavoro al meglio!**

- Nelle scorse settimane molti genitori hanno visto con favore l'ipotesi di un prolungamento del calendario (due settimane a giugno) ma **una ipotesi più plausibile potrebbe essere quella di tenere giugno come lo scorso anno e anticipare la riapertura, dal 15 al 1° settembre**. Ciò consentirebbe di non allungare un anno scolastico già molto duro sotto vari profili per studenti e docenti, non modificare il calendario degli esami di Stato, e guadagnare due mesi nel piano vaccinale e nel contrasto al Covid-19 puntando a riportare tutti in presenza dopo l'estate. (NB. Il calendario scolastico è competenza regionale, quindi sul punto servirebbe comunque un accordo in Conferenza Stato-Regioni). In generale e in prospettiva, è necessario **aprire un confronto sul calendario scolastico** non solo rispetto all'estate ma per valutare come meglio distribuire i giorni di scuola nel corso di tutto l'anno, e introdurre - nel quadro dell'autonomia scolastica - il concetto di **"pause didattiche"**.

PATTI DI COMUNITÀ

- È importante inoltre chiarire alcuni aspetti legati alla questione "calendario scolastico/estate" e "recupero". Infatti **non si tratta di recuperare tanto ore di insegnamento, quanto le occasioni di apprendimento**. Si deve recuperare il "luogo-scuola" più che il "tempo-scuola". A questo molto possono contribuire **iniziative estive che facciano recuperare socialità ed apprendimento sotto forma di esperienza**, più che il programma scolastico in senso stretto. Se poi, con questo spirito e finalità, le attività estive si svolgono nelle scuole e hanno anche un indirizzo didattico, tanto meglio. **Lo strumento** per fare questo esiste già, e si è cominciato a sperimentarlo la scorsa estate: **è il "patto di comunità"** che, specifico ad ogni territorio, unisce in "comunità educanti" terzo settore, privato sociale, e scuole - si può e si deve ragionare sul tipo di coinvolgimento delle scuole nella definizione degli obiettivi, non da ultimo perché l'estate abbia ricadute anche sul modo di far scuola durante tutto l'anno. Affinché questi patti funzionino è indispensabile **stabilire chi sia competente in materia di sicurezza**, attraverso protocolli tra il Ministero dell'Istruzione e la Conferenza Stato-Regioni.

SPAZI PER LA SCUOLA

- Esiste poi un problema di **edifici scolastici**, che in alcuni casi in estate diventano di fatto poco agibili per il caldo. Attrezzarli con **condizionatori** avrebbe senso, laddove servano ed evitando che i condizionatori diventino i nuovi “banchi a rotelle”. Allo stesso tempo serve una **ricognizione di tutti gli spazi pubblici aperti che potrebbero essere usati per organizzare campi estivi** unendo associazioni, privato sociale, fondazioni, educatori, operatori della cultura.

AUTUNNO

Serve anzitutto considerare **il 2021/2022 come un anno scolastico di sperimentazione e prova, di ripensamento e riconciliazione**. Un grande esercizio collettivo per la ricostruzione che richiede il suo tempo e deve essere corale.

AVVIO DEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

L'obiettivo è anzitutto quello di avere tutti i docenti in cattedra dal 1° settembre 2021.

Questo è **il problema più difficile da affrontare**. Unica speranza di riuscirci? Partire subito, prendendo alcune decisioni molto rilevanti e politicamente delicate, considerato che **siamo ormai a circa 170 mila cattedre vacanti** (senza considerare i posti di sostegno “in deroga”), **su cui si assumono supplenti** in mancanza di graduatorie, che siano di vincitori dei nuovi concorsi o di iscritti in quelle storiche (cosiddette Graduatorie ad esaurimento-GAE).

C'è una triplice difficoltà:

- i. già in tempi normali **la pressione anzitutto sindacale a non fare i concorsi pubblici nella scuola è altissima, essendo la preferenza per stabilizzazioni di precari per anzianità e titoli**; col Covid-19 è stato materialmente impossibile svolgere i concorsi ordinari, è aumentato il ricorso ai supplenti annuali (contratti fino al 30 giugno) e di conseguenza

il precariato. Tutti dopo qualche anno di contratto chiedono stabilizzazioni e la pressione è forte perché parliamo di **decine e decine - ormai quasi centinaia - di migliaia di persone, divise in sottogruppi spesso in competizione tra loro a chi abbia "più diritto" e precedenza ad essere stabilizzato**. Alcune forze politiche spingono molto in questa direzione e nessun partito è del tutto insensibile. **Il rischio di assunzioni a tempo indeterminato nella scuola senza alcun filtro di merito rimane molto elevato**. Detto questo, anche i concorsi pubblici, con inevitabili prove preselettive con test a risposta multipla e successive prove scritte e orali, sono insoddisfacenti e non sempre efficaci nel selezionare al meglio. **Anche la maniera in cui si fanno i concorsi pubblici della scuola va ripensata**, così come la maniera in cui si diventa docenti (tra laurea, abilitazione, concorso). **Il problema del precariato, che ha raggiunto ormai livelli patologici, deve essere affrontato e risolto con misure extra-ordinarie**, le ricadute non sono infatti solo sui docenti direttamente interessati ma pure sull'efficienza e la capacità delle scuole di assolvere alla loro missione costituzionale.

- ii. le **procedure di immissione in ruolo sono farraginose**, cambiano spesso, ogni anno creano un carico di lavoro enorme sugli uffici scolastici e prevedono meccanismi di chiamata che producono **ritardi che non sono più fisiologici ma patologici**. Lo scorso settembre decine di migliaia di docenti (a tempo determinato) hanno avuto la cattedra con settimane, e in alcuni casi mesi, di ritardo, lasciando scoperte le scuole e aggiungendo "disagio su disagio" per gli studenti. Serve quindi **adesso, a marzo, prendere le decisioni necessarie** per poi avere i mesi utili per attuarle e partire ordinatamente a settembre. Contestualmente è utile decidere come affrontare il tema del reclutamento, alla luce di cosa è realistico fare in pochi mesi e di cosa si può programmare da subito per "andare a regime" a settembre 2022.
- iii. non vi sono graduatorie utili per coprire i posti, se non per poche discipline e in poche Regioni, né è possibile costruire graduatorie (concorsi) nuovi nel poco tempo che rimane sino ad agosto.

Tutto questo ha enormi **ripercussioni negative sulla continuità didattica**. **Siamo arrivati ormai ad un livello patologico** dopo anni e anni in cui pressoché tutti (forze politiche e sindacati) a *parole* hanno messo sempre prima gli studenti, ma poi nei *fatti* hanno lasciato che gli studenti arrivassero dopo i docenti-lavoratori.

Alla luce di tutto ciò, cosa propone Facciamo Eco per le immissioni in ruolo a settembre?

Ci sono due esigenze enormi:

- i. la prima è capire **come evitare la “giostra di docenti” a seguito della quale centinaia di migliaia di studenti si ritroveranno a cambiare insegnante a settembre**, con grave danno del loro percorso formativo. Questo porta a decidere che selezione/reclutamento fare per l’anno scolastico 2021-22 e a considerazioni sulla mobilità.
- ii. la seconda è come **evitare che un altro anno “senza voler fare sanatorie ma senza poter fare i concorsi” contribuisca ad ingrossare enormemente le fila del precariato** scolastico.

Per il prossimo anno scolastico ci sono due opzioni che andrebbero esplorate entrambe per capire, **dati alla mano**, le esatte implicazioni e quindi per ponderarne al meglio le conseguenze e la fattibilità:

- **OPZIONE 1. Confermare tutti i supplenti annuali sui posti assegnati quest’anno, a condizione che siano ancora vacanti e che gli interessati abbiano il titolo di studio previsto per coprire il posto.** In sostanza, si “prorogano” fino ad agosto 2022 e sullo stesso posto molti di coloro che oggi hanno un contratto. Questa misura riguarderebbe decine di migliaia di precari, che sarebbero mediamente soddisfatti e rassicurati per tutto un altro anno scolastico, e tantissimi studenti che potrebbero contare sulla continuità didattica in questo periodo di grave disagio. Le cattedre che cambierebbero di docente sarebbero solo quelle soggette a turnover per pensionamenti (circa 30 mila l’anno per tutte le scuole di ogni ordine e grado, vedi sotto) e quelle con attualmente supplenti senza il titolo di studio previsto per coprire quel posto. È necessaria una verifica molto approfondita per capire il numero di docenti interessati dalla misura (dovrebbe variare molto tra regioni) e i potenziali contro-interessati, che quest’anno hanno rinunciato volontariamente alla cattedra approfittando di Naspi o reddito di cittadinanza, per dichiarata paura di contagio da Covid-19 o altro, e che confidano che il prossimo anno avranno sicuramente la cattedra, avendo un’alta posizione in graduatoria.
- **OPZIONE 2. Un’alternativa potrebbe essere quella di prevedere un concorso con prove in itinere e finali, invece che all’inizio.** Si potrebbero individuare, per titoli e servizio, e limitatamente ai posti realmente vacanti e disponibili e fino a copertura degli stessi, i docenti da immettere in ruolo e mandare in classe. Nel corso dell’anno scolastico 2021-22 sarebbero destinatari di formazione obbligatoria *on the job* e valutazione rispetto

alla formazione ricevuta, e la loro immissione definitiva sarebbe soggetto al superamento di verifiche alla fine dell'anno scolastico, effettuate con il meccanismo degli assessment centers: quindi non test scritti, ma prove di varia natura - comprese lezioni simulate e risoluzione di casi pratici - svolte individualmente o in team con altri candidati, e valutate da commissioni composte da più professionalità reclutate tra docenti, esperti di pedagogia, psicologi interessati a valutare più competenze e abilità. Questa opzione avrebbe il vantaggio di posticipare le prove concorsuali all'estate 2022, quando si presume che avremo superato gli impedimenti legati al Covid-19, e di dare un accompagnamento ai docenti candidati disposti a formarsi, dando loro modo di prepararsi adeguatamente al superamento delle prove finali, che punterebbero a far emergere in ogni candidato la persona almeno quanto il docente. Chiaramente, questo percorso deve essere strutturato in maniera rigorosa, per evitare che la formazione *on the job* o peggio ancora le prove finali finiscano per essere esercizi di ratifica burocratica e meri adempimenti formali.

In aggiunta a questo approfondimento per valutare quale delle due opzioni sia preferibile (anche in combinazione con alcune delle misure a seguire), c'è da **completare il concorso straordinario/riservato e prevedere l'assunzione a tempo indeterminato "per scorrimento" di tutti i vincitori** (circa 30 mila docenti). Ciò permetterebbe di nominare in ruolo tutti i vincitori dal 1° settembre per coprire almeno una parte delle cattedre scoperte.

SOSTEGNO

- Varare un piano assunzionale per i docenti di sostegno (che seguono alunni con disabilità) specializzati, nella forma di un concorso riservato, dando seguito in tempi rapidissimi a quanto introdotto nell'ultima legge di Bilancio, così da **completare le procedure di assunzione a tempo indeterminato per settembre 2021**. In questo caso si potrebbe fare un'eccezione rispetto ai concorsi, dal momento che gli abilitati sul sostegno hanno già sostenuto (proprio per conseguire l'abilitazione), più prove selettive. Sarebbe un segnale molto forte e apprezzato da tutti (resterebbero comunque cattedre di sostegno vacanti, quindi non ci sarebbero neppure controinteressati), e dimostrerebbe grande attenzione per gli studenti con disabilità che sono quelli che hanno sofferto di più in questi mesi.

CONCORSI ORDINARI

- Nel frattempo si pianificherebbero **uno o più concorsi ordinari da far partire non appena le condizioni Covid lo consentiranno** e con l'obiettivo di completare le procedure e avere quindi le graduatorie dei vincitori in tempo utile per le immissioni in ruolo al 1° settembre 2022. Alle decine di migliaia di precari verrebbe riconosciuto un punteggio per il servizio. **Il Ministero dovrebbe costituire subito un gruppo di lavoro per arrivare entro 90 giorni ad una proposta su nuove modalità concorsuali che affronti anche il nodo degli esoneri e dei ridottissimi compensi per i commissari**, causa negli anni di ritardi enormi nello svolgimento dei concorsi, con danni significativi sulla programmazione delle scuole.

*Nella bozza di PNRR è prevista una riforma del sistema di reclutamento dei docenti. **Andrebbe colta l'eventuale larghissima maggioranza a sostegno del governo Draghi per varare una riforma che resti poi stabile per gli anni a venire**, condizione per provare davvero a trovare una soluzione al problema del reclutamento (e del precariato) dei docenti.*

MOBILITÀ DEI DOCENTI

- Migliaia di docenti assunti a tempo indeterminato spingono per procedure straordinarie di mobilità e la rimozione di vincoli (ad esempio quello quinquennale che impedisce di spostarsi dalla scuola dove si è stati assunti a tempo indeterminato prima di 5 anni). Esiste storicamente un esodo di ritorno al Sud dei docenti italiani, e qui **va contenuta l'aspettativa dei docenti di rientrare ad insegnare nella propria città con la salvaguardia della continuità didattica**. Ormai un numero significativo dei nostri studenti cambia insegnanti con eccessiva e intollerabile frequenza. Per questo **andrebbe contenuta il più possibile la mobilità**, almeno per un anno scolastico. Tema delicatissimo, da approfondire alla luce dei numeri (docenti potenzialmente interessati). Proponiamo inoltre che le Regioni possano intervenire per **offrire ai docenti neo-assunti e residenti fuori regione bonus per coprire, o almeno concorrere, alle spese "extra"** legate anzitutto all'affitto di un alloggio e alle utenze.

PRESIDI E DSGA

- Serve poi far partire subito un **piano di reclutamento straordinario per i presidi** (da selezionare e formare a gestire la complessità di una scuola di oggi) **e per i direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA)**, anche qui da far partire non appena le condizioni di contrasto al Covid-19 lo consentiranno. Ci sono oggi, per entrambi questi ruoli, centinaia di posti vacanti. Per i DSGA si potrebbe prevedere un **nuovo concorso** a cui far accedere anche i facenti funzione senza titolo, ma a condizione che a quel punto partecipino come tutti gli altri e senza quota riservata.

EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

- Dal prossimo anno scolastico dovrà essere a pieno regime l'educazione alla sostenibilità. È pertanto necessario **rafforzare il percorso di educazione alla cittadinanza sostenibile come parte dell'educazione civica**, in vista soprattutto della riunione il 22-23 giugno a Catania dei Ministri dell'Istruzione dei Paesi del G20. Anche in questo caso sono fondamentali i percorsi di formazione per gli insegnanti con l'obiettivo di trasformare l'ora di educazione alla cittadinanza sostenibile in un vero e proprio percorso di trasformazione del curriculum scolastico che ponga al centro la questione della sostenibilità economica, ambientale e sociale come laboratorio di spirito di iniziativa e di impegno diretto da parte degli studenti e della comunità scolastica.

Seconda Parte

SEI POLITICHE STRUTTURALI PER LA SCUOLA NUOVA

1 RIDURRE IL NUMERO DI ALUNNI PER CLASSE

- **Non si tratta solo di evitare le cosiddette “classi pollaio” (con più di 30 alunni), ma di ridurre strutturalmente il numero di alunni per classe**, rivedendo le norme sul dimensionamento, considerando che nel mondo complesso di oggi ogni alunno necessita di più attenzione, dedizione e cura. Si riuscirebbe così anche ad aumentare il numero di classi nelle aree più interne e meno densamente popolate, realizzando una scuola di prossimità e al tempo stesso “aumentata” grazie alle nuove tecnologie, così da evitare l’isolamento e una offerta formativa ridotta, e favorendo invece la connessione con altre classi (come pure l’accesso ad altre realtà e saperi) non presenti localmente. Questa misura avrebbe anche un effetto collaterale benefico sull’assorbimento del precariato (offrendo, via concorso, la possibilità a molti più docenti precari di concorrere per un posto a tempo indeterminato).
- Come attuare la misura? Rivedendo i **criteri di formazione delle classi prime**, idealmente già a partire dall’anno scolastico successivo al prossimo (quindi dal 2022-2023). Per il secondo anno di attuazione la misura coinvolgerebbe le seconde classi oltre che nuovamente le prime, e così via. Al momento ci sono, per le prime classi delle scuole superiori, tra 27 e 30 studenti. Si potrebbe **portare questo valore a 23 studenti o anche a 20 (il numero ideale andrebbe stabilito con pedagogisti) e fissarlo con norma come un diritto soggettivo**: ogni studente ha diritto a frequentare una classe con non più di quel numero di studenti.
- A seconda di come costruita, la misura costerebbe da diverse centinaia di milioni ad alcuni miliardi di euro, di personale (ma si potrebbe contare sull’effetto denatalità nel corso degli anni) e di edilizia scolastica per adeguare il numero di classi necessarie.

2 TUTTI A SCUOLA A 3 ANNI

- Mentre è indispensabile dotare il Paese di più nidi pubblici e si discute di innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni, è pure urgente introdurre nel nostro ordinamento l'**anticipo dell'obbligo di (pre-)scolarizzazione a 3 anni**. Sappiamo che le disuguaglianze aumentano e che i divari si creano o amplificano già sin da quell'età ed è indispensabile **assicurare che tutte le bambine e i bambini possano avere il prima possibile occasione di socialità, condivisione, apprendimento in comune**, a prescindere dal luogo dove capita loro di nascere o della famiglia di origine. Tutto questo a maggior ragione si rende necessario oggi, in società complesse dove i primi anni di vita sono diventati decisivi per la crescita in misura molto maggiore rispetto a che decenni o anche solo anni fa. È quindi necessario un intervento normativo come pure un investimento di risorse ingente.

3 NUOVA DIDATTICA

- Da troppo tempo manca una **riforma dei curricoli** che è elemento essenziale di un reale cambiamento della scuola. Le pur lodevoli iniziative di riforma susseguitesesi negli ultimi anni si sono concentrate su aspetti organizzativi e tecnologici mancando, certe volte per distrazione ma talvolta per superficialità, il cuore del problema: la didattica. È essenziale **avviare un processo strutturato di revisione dei tempi, delle classi, dei curricoli e degli spazi, puntando sulla promozione di percorsi di apprendimento imperniati su esperienze didattiche coinvolgenti**, capaci di trasmettere competenze trasversali e imprenditoriali e una generale attitudine e capacità ad apprendere da parte di tutti. Questa strategia è resa possibile da un lato dalle tecnologie digitali che offrono oggi strumenti potenti per personalizzare contenuti e valutazione, e dall'altro dalla promozione di nuovi stili di insegnamento, basati sulla didattica attiva, basata sulla problematizzazione e la discussione, che meglio si presta, rispetto alle classiche lezioni frontali, all'interazione e alla valorizzazione dei talenti specifici dei ragazzi. L'epoca della scuola di massa, rigidamente uguale per tutti e divisa in classi sociali, figlia della società industriale è finita da almeno vent'anni e la scuola del XXI secolo non può non tenerne conto. Senza un'attenzione alla didattica ogni cambiamento nella scuola rischia di essere relativo, marginale o incompiuto.

4 NUOVI SPAZI PER LA SCUOLA

- Il **patrimonio immobiliare scolastico italiano** è per molti aspetti non più appropriato, **esistono criticità in termini di sicurezza, di adeguatezza didattica e di vetustà degli immobili**. I primi due punti sono urgenti, soprattutto al Sud dove le inefficienze pubbliche hanno portato all'utilizzo anche di edilizia privata chiaramente inadatta alla scuola, il terzo riguarda invece la storia di questo Paese che ha costruito le sue scuole nei due momenti di grande boom demografico, dopo l'Unità e negli anni '60/'70, ma non ha più avuto le energie, non solo economiche ma politiche, per riprogettare e rinnovare.
- Questo sembra **il momento giusto per ricostruire le scuole del Paese in ottica anche di transizione ecologica**, operazione che può essere facilitata dalle risorse del PNRR e spinta dalla nuova cultura degli spazi di apprendimento che è molto forte nelle scuole e vede esempi eccellenti che uniscono didattica innovativa e spazi di apprendimento innovativi. In questa grande operazione **possono trovare spazio anche risorse di privati interessati ad investimenti ad alto impatto sociale**.

5 ORIENTAMENTO PER GLI STUDENTI

- Serve una **politica per accompagnare studentesse e studenti a capire che percorso intraprendere una volta terminata la scuola**: rafforzando incentivi e misure a favore dei percorsi STEM (cioè dei percorsi formativi superiori di scienze sperimentali, tecnologia, ingegneria e matematica – anzitutto per le ragazze); prevedendo già a scuola dei **meccanismi di "alternanza scuola-università"** che permettano di prendere familiarità e conoscere, prima dell'immatricolazione, la realtà del mondo universitario e dei diversi corsi di laurea; sviluppando **programmi ispirazionali e di coaching** anche attraverso le organizzazioni intermedie che promuovono percorsi di volontariato aziendale (come propone Junior Achievement Italia); potenziando gli istituti tecnici superiori; in generale, costruendo percorsi per **facilitare l'ingresso dei nostri giovani nell'era della transizione ecologica e della trasformazione digitale**, come chiedono le associazioni Officine Italia e Visionary che hanno promosso la campagna #UnoNonBasta.

6

CARRIERA PER I DOCENTI

- **Il mondo della scuola chiede un aumento significativo dei salari, per portarli in linea con la media europea**, ma resistendo ad ogni ipotesi di introdurre contestualmente altre misure presenti in altri Paesi UE, a partire da tutto ciò che riguarda la valutazione della professionalità. L'aumento dei salari dei docenti comporta un onere molto elevato anche solo per produrre una variazione reale poco più che simbolica. Parliamo di oltre 700 mila docenti, basti considerare che l'aumento di 86 euro lordo dipendenti (50-60 euro netti al mese) stanziato di recente per il rinnovo contrattuale, cuba 4 miliardi all'anno. Un incremento davvero significativo pari, ad esempio, ad un terzo del salario attuale dei docenti e del personale ATA farebbe aumentare gli oneri per lo Stato di molti miliardi l'anno!
- I tempi sono probabilmente maturi per **misure relative allo sviluppo professionale degli insegnanti italiani e per l'introduzione di una "carriera dei docenti"** predisponendo percorsi diversi pensati in base alle differenti esigenze della scuola e degli insegnanti. In concreto si tratterebbe di introdurre nelle scuole il *middle management*, ripensando le figure legate alle funzioni strumentali e riconoscendo il lavoro che alcuni docenti potrebbero essere promossi a fare rispetto all'organizzazione della scuola e a tante attività non strettamente didattiche. Sarebbe comunque importante prevedere una carriera (e la maggiore retribuzione collegata) non riservata solo a chi volesse prendersi più responsabilità gestionali o di coordinamento, ma anche formative, didattiche, o di ricerca, a condizione che la professionalità nella didattica venga messa al servizio anche dei colleghi e della scuola.
- Tutto ciò avrebbe un impatto anche sulla formazione (carriera e formazione dovrebbero essere pensate insieme), che smetterebbe di essere vista per lo più come un mero compito burocratico poco stimolante, e **contribuirebbe a rafforzare "il mestiere dell'insegnante" elevandone lo status nella società.**



contattaci riempiendo il form sul sito
www.facciamoeco.it